Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Sabato, 5 luglio** — **Numero 156**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 746 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la convenzione in data 20 marzo 1913, fra le amministrazioni del Demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa.

Art. 2.

È data facoltà al Governo, previ accordi con le Amministrazioni interessate, di consentire, durante l'esecuzione del progetto della Cassa di risparmio di Pisa, quella rettificazione di confine che fosse riconosciuta opportuna, e ciò verso il compenso eventualmente dovuto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 716 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le norme intese ad agevolare il passaggio alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, dei soci delle imprese tontinarie o di ripartizione, sia italiane che estere, messe in liquidazione in virtù della legge 4 aprile 1912, n. 305, o anteriormente a questa, saranno, su proposta del Consiglio di amministrazione della Cassa stessa, determinate con R. decreto promosso dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2.

La misura e la modalità delle operazioni consentite alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai dall'art. 1 della legge (testo unico approvato con R. decreto 27 febbraio 1908, n. 89), saranno determinate con R. decreto, sentito il Consiglio dei ministri. Però l'ammontare di tali operazioni non potrà eccedere nel complesso dodici milioni di lire, nella quale somma saranno compresi pure i concorsi che la Cassa nazionale, con l'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, stabilisce per partecipare ad Istituti od enti morali per l'incremento delle case popolari o della cooperazione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a Roma, addì 22 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 734 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

A partire dal giorno in cui la presente legge diverrà obbligatoria il territorio del comune di San Gemignano verrà staccato dalla circoscrizione dell'ufficio ipotecario di Volterra ed aggregato alla circoscrizione dell'ufficio ipotecario di Siena.

Art. 2.

Tutte le iscrizioni dei privilegi e delle ipoteche, le reiscrizioni e le trascrizioni relative agli immobili posti nel territorio del comune di San Gemignano dovranno, per conservare il loro grado ed il loro effetto, far passaggio nei registri dell'ufficio ipotecario di Siena.

Tale passaggio si eseguirà su denunzia da farsi all'ufficio ipotecario di Siena dagli interessati, entro il termine di due anni dal giorno dell'attuazione della presente legge.

Art. 3.

La denunzia si opera mediante presentazione e deposito della nota autentica della iscrizione e rinnovazione dell'ipoteca e della trascrizione effettuata nell'ufficio di Volterra, unitamente a due copie conformi della nota medesima, nelle quali si aggiungerà la richiesta del passaggio con la indicazione inoltre degli immobili ai quali il passaggio dovrà essere limitato, nel caso in cui la formalità contenuta nella nota si riferisca anche ad immobili situati nel territorio nel circondario di Volterra.

Il conservatore custodirà negli archivi, in appositi volumi, la nota autentica come titolo del passaggio e restituirà al richiedente una delle sue copie, apponendovi in calce il certificato da lui sottoscritto dell'eseguito passaggio con la data ed il numero d'ordine del medesimo.

Art. 4.

Le denunzie sono esenti dalla tassa di bollo, ed i passaggi, che ne conseguiranno, saranno eseguiti gratuitamente.

Art. 5.

Le denunzie presentate oltre il termine stabilito dall'art. 2 non usufruiranno nel beneficio di cui all'articolo precedente e non varranno che come nuova iscrizione o trascrizione dalla loro data quando abbiano le condizioni volute dal Codice civile.

Art. 6.

Scaduto il termine indicato nell'art. 2 il conservatore dell'ufficio delle ipoteche di Volterra non dovrà più comprendere nei certificati le iscrizioni, reiscrizioni e trascrizioni che a termini della presente legge dovranno far passaggio nei registri dell'ufficio ipotecario di Siena, fuori del caso che si estendessero anche ad immobili posti in territori rimasti compresi nella circoscrizione del suo ufficio.

Art. 7.

Le disposizioni del Codice civile relativamente alle persone cui incombe l'obbligo di eseguire le iscrizioni delle ipoteche sono applicabili alle stesse persone, eccettuati i cancellieri ed i notai, anche per i passaggi prescritti dagli articoli precedenti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato

Data a San Rossore, addì 26 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

FINOCCHIARO-APRILE — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 708 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le leggi 25 febbraio 1912, n. 83, e 6 luglio 1912, n. 749;

Visti i RR. decreti 20 novembre 1912, n. 205, e 9 gennaio 1913, n. 39;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto con quelli del tesoro, delle poste e dei telegrafi, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono estese alla Tripolitania ed alla Cirenaica, in quanto vi siano applicabili e con le modificazioni stabilite dal presente decreto, le disposizioni delle leggi, delle convenzioni internazionali, e dei regolamenti vigenti in Italia, in ordine ai servizi postali ed elettrici, come pure le relative istruzioni e norme di esecuzione.

Art. 2.

Il governatore della Tripolitania, e quello della Cirenaica hanno, nel rispettivo territorio, l'alta sovraintendenza sui servizi postali ed elettrici. Per il funzionamento di essi sono istituiti a Tripoli ed a Bengasi un Ufficio di riscontro ed una Direzione, alla dipendenza del governatore.

Nei capoluoghi predetti ed, a seconda della rispettiva importanza politica ed economica, negli altri centri di popolazione, saranno istituiti, alla dipendenza delle Direzioni, Uffici principali, per decreto del ministro delle colonie, sentito il governatore, e ricevitorie e collettorie, per decreto di quest'ultimo, su proposta del direttore.

Art. 3.

L'ufficio di riscontro provvede alla tenuta della contabilità dei vaglia e dei risparmi ed alla revisione di quella inerente agli altri servizi.

La direzione e gli uffici principali attendono, salvo le eventuali limitazioni che fossero stabilite con decreto del ministro delle colonie, a tutti i servizi previsti dalle leggi e dai regolamenti, di cui all'art. 1°; le ricevitorie e le collettorie soltanto a quelli richiesti dalle necessità locali, e che saranno specificati nei rispettivi decreti di istituzione.

Art. 4.

La direzione è composta dei seguenti uffici:

1° segreteria e amministrazione;

2° ragioneria;

3° ispezione;

4° costruzioni elettriche;

5° magazzino ed economato.

Fanno inoltre parte della Direzione i seguenti uffici per il servizio al pubblico:

6° cassa e servizi a danaro;

7° corrispondenze;

8° pacchi;

9° servizi elettrici.

Alla Direzione è addetto un impiegato con funzioni di controllore, ed è aggregata una officina meccanica.

L'Ufficio delle costruzioni elettriche sarà attivato solo quando le necessità del servizio lo esigeranno; frattanto le attribuzioni ad esso spettanti saranno esercitate dal capo dell'Ufficio per i servizi elettrici.

Art. 5.

Sono, di regola, uffici principali quelli che hanno una rendita annua superiore a L. 50 mila, o un movimento di fondi per risparmi e vaglia superiore a L. 2 milioni.

Ad ogni ufficio principale è addetto un impiegato con funzioni di controllore.

Art. 6.

Sono ricevitorie gli uffici stabiliti in località ove la importanza del traffico produca una rendita o un movimento di fondi inferiori ai limiti indicati nell'articolo 5.

Art. 7.

Indipendentemente dalla rendita e dal movimento dei fondi, possono essere istituiti uffici principali o ricevitorie in località di speciale importanza politica o militare, nonchè per ragioni tecniche di servizio, o per circostanze temporanee ed eccezionali.

Art. 8.

Le collettorie non hanno ufficio proprio, ma sono aggregate all'ufficio principale od alla ricevitoria viciniore. Esse, di regola, non sono provvedute di appositi locali e le operazioni che compiono sono fatte proprie dall'ufficio o dalla ricevitoria da cui dipendono, salvo le eccezioni stabilite nel decreto di cui all'articolo 17°.

Art. 9.

L'ufficio di riscontro, la direzione e gli uffici princi-

pali sono formati con personale di ruolo, coadiuvato, ove occorra, da personale provvisorio.

Art. 10.

Le ricevitorie e le collettorie sono conferite ad incaricati di fiducia dell'Amministrazione, non appartenenti a ruoli organici.

Le ricevitorie possono, per altro, essere anche affidate ad impiegati di ruolo delle poste e dei telegrafi od a personale di altre Amministrazioni, sia civile che militare. Un regolamento, emanato dal ministro delle colonie, sentito il governatore, determina le norme per la istituzione delle ricevitorie e delle collettorie e quelle per la scelta, la retribuzione e la disciplina del personale.

I titolari delle ricevitorie sono tenuti a dare cauzione in una misura variabile da L. 500 a L. 6000 secondo le norme che saranno determinate nel regolamento di cui al comma precedente.

Gli impiegati di ruolo delle poste e dei telegrafi e quelli di altre Amministrazioni, sia civili che militari, incaricati di dirigere una ricevitoria, possono, per circostanze speciali, e con decreto del governatore, essere esonerati dall'obbligo della cauzione.

Art. 11.

Il personale di ruolo, addetto ai servizi postali ed elettrici, è formato da impiegati ed agenti messi a disposizione del Ministero delle colonie da quello delle poste e dei telegrafi. Esso continua ad essere sottoposto, nei riguardi della carriera e della disciplina, alle norme da cui è retto in Italia, salvo quanto sia diversamente stabilito nel presente decreto.

Le attribuzioni disciplinari conferite dalle suddette norme al ministro sono esercitate dal governatore, quando non sia richiesto il parere dell'apposito Consiglio sedente presso l'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi; nel qual caso il ministro delle colonie promuove da questa gli opportuni provvedimenti.

Art. 12.

Con decreto del governatore, su proposta della direzione dei servizi postali ed elettrici, saranno stabilite le norme di servizio e quelle per la scelta, la retribuzione e la disciplina del personale dei portalettere e guardafili provvisori, dei fattorini, degli allievi fattorini e simili.

Art. 13.

Sono di competenza del ministro, oltre le attribuzioni specificate nel presente decreto:

1° gli atti di interpretazione delle leggi e dei regolamenti;

2° gli atti con cui si modificano disposizioni vigenti di ordine generale;

3° l'impianto di linee e reti telegrafiche e telefoniche; quello di stazioni radiotelegrafiche, e l'autorizzazione per l'impianto e l'esercizio di condutture elettriche;

4° l'autorizzazione delle spese non contemplate nel preventivo di cui all'art. 18 e l'approvazione dei contratti relativi;

5° l'approvazione dei contratti per l'esecuzione di spese contemplate nel preventivo di cui all'art. 18, quando impegnano l'Amministrazione per più esercizi finanziari;

6° la concessione di congedi straordinari al capo dell'ufficio di riscontro e al direttore;

7° il rimpatrio dei funzionari ed agenti e la determinazione del giorno dal quale deve aver fine il loro collocamento a disposizione, di cui all'art. 11;

8° le pubblicazioni ufficiali;

9° in genere, tutti gli atti e provvedimenti che il Ministero avoca a sè, o che coinvolgono questioni di massima.

Art. 14.

Sono di competenza del governatore, oltre le attribuzioni specificate nel presente decreto:

1° le nomine e le retribuzioni dei ricevitori e collettori, secondo il regolamento speciale di cui all'articolo 10;

2° le nomine e le retribuzioni mensili, giornaliere o ad opera, per i portalettere, i guardafili provvisori, gli allievi guardafili, i fattorini, gli allievi fattorini e simili;

3° i compensi straordinari ed i sussidi nel limite di L. 50;

4° le missioni al personale di ruolo, i congedi ordinari al capo dell'ufficio di riscontro ed al direttore e quelli straordinari a tutto il restante personale;

5° le punizioni superiori alla censura ed il licenziamento del personale da lui nominato;

6° l'ordinazione delle spese nei limiti del conto preventivo di cui all'art. 18 e l'approvazione dei relativi contratti quando non impegnano l'amministrazione per più esercizi finanziari;

7° la nomina dei collaudatori di provviste e materiali direttamente acquistati a cura degli uffici della colonia e l'approvazione dei relativi atti di collaudo;

8° in genere, gli affari che egli abbia avocato a sè, o che, per ispeciale importanza, richiedano il suo assenso.

Art. 15.

Il capo dell'ufficio di riscontro:

1° tiene l'amministrazione dei servizi dei vaglia e dei risparmi, cura la compilazione delle relative contabilità e la revisione dei conti degli altri servizi;

2° raccoglie gli elementi per la preparazione del preventivo di spesa di cui all'art. 18;

3° propone al governatore, in unione col direttore

e sentiti i capi dei diversi uffici, a seconda della rispettiva competenza, le qualificazioni annuali del personale;

4° accorda i congedi ordinari al personale dell'ufficio da lui dipendente, e promuove dal governatore i provvedimenti riguardanti il personale stesso, le missioni e i congedi straordinari;

5° corrisponde col governatore, col direttore, e con tutti gli uffici della colonia, nonchè, per i rilievi elevati nell'esercizio delle sue funzioni di riscontro, direttamente col Ministero delle colonie e con quello delle poste e dei telegrafi;

6° infligge la censura e le ammende fino a L. 15.

Art. 16.

Salvo quanto è disposto dall'art. 21 il direttore dei servizi postali ed elettrici provvede al regolare andamento dei servizi stessi nel territorio della colonia, e compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Nell'esercizio delle sue attribuzioni ha libertà d'iniziativa nei limiti delle leggi, dei regolamenti e delle norme impartite dal ministro e dal governatore.

Oltre ad esercitare le attribuzioni specificate nel presente decreto, egli:

1° promuove dal governatore i provvedimenti riguardanti il personale da lui dipendente, le missioni ed i congedi straordinari;

2° nei limiti a lui delegati dal governatore ordina le spese, approva i contratti e provvede ai relativi pagamenti;

3° provvede all'applicazione del personale ed alle gerenze delle ricevitorie;

4° accorda i congedi ordinari a tutto il personale dipendente;

5° corrisponde con tutti gli uffici della Colonia, con quello di riscontro, col governatore ed, in caso di urgenza, anche direttamente col ministro delle colonie, dando contemporaneamente, in questo caso, notizia al governatore delle comunicazioni fatte;

6° infligge la censura e le ammende fino a L. 15;

7° eseguisce tutti gli incarichi affidatigli dal governatore.

Art. 17.

Le attribuzioni dell'ufficio di riscontro e della direzione, non disciplinate dal presente decreto, e quelle degli uffici principali, delle ricevitorie e delle collettorie, saranno stabilite con apposito decreto, emanato dal ministro delle colonie, di concerto con quello delle poste e dei telegrafi.

Art. 18.

Il capo dell'ufficio di riscontro, ed, in sua mancanza, il direttore dei servizi postali ed elettrici, presenta ogni anno al governatore il conto preventivo delle spese attinenti all'ordinario funzionamento dei servizi, alle indennità ed alle altre competenze del personale. Tale preventivo è dal governatore trasmesso al ministro delle colonie, il quale lo approva, assegna i relativi fondi ed autorizza il governatore, nei limiti di essi, a disporre le occorrenti spese.

Il governatore può delegare al dipendente direttore dei servizi postali ed elettrici l'autorizzazione, l'approvazione ed il collaudo di quelle spese che non eccedano le L. 1000.

Le modificazioni ed aggiunte al preventivo che, per sopravvenute esigenze, si rendessero necessarie durante l'anno, sono approvate dal ministro.

Art. 19.

Quando il ministro non disponga diversamente, al pagamento delle spese contemplate nel preventivo, nonchè a quelle di cui ai numeri 4 e 5 dell'articolo 13, provvede il governatore mediante fondi anticipati e messi a sua disposizione dal ministro medesimo.

Il governatore può, alla sua volta, fare anticipazioni ed aperture di credito sussidiarie ai funzionari dipendenti.

Art. 20.

Per la fornitura del materiale, esclusi gli stampati, e del macchinario occorrenti alla esecuzione dei servizi postali ed elettrici in Tripolitania e Cirenaica, il Ministero delle colonie, quando non creda di provvedervi in altro modo, fa richieste specificate a quello delle poste e dei telegrafi, il quale procede ai relativi acquisti ed ai collaudi secondo le proprie norme.

In questo caso, i pagamenti sono eseguiti dal Ministero delle colonie, in base ai contratti, alle fatture, ed, in genere, ai documenti giustificativi trasmessigli da quello delle poste e dei telegrafi.

Art. 21.

Per lo studio dei progetti d'impianto, per la costruzione e l'esercizio di linee o reti telegrafiche e telefoniche e di stazioni radiotelegrafiche, il ministro delle colonie può richiedere l'opera di ufficiali e militari dell'esercito e della marina.

Le stazioni radiotelegrafiche costiere permanenti, destinate alle comunicazioni con le navi e con l'Italia, anche indirettamente, saranno impiantate, a richiesta del Ministero delle colonie, dall'amministrazione della marina. Esse saranno dirette e gestite dal personale della Regia marina.

Il servizio di tali stazioni radiotelegrafiche e tutto il personale ad esse addetto dipenderà direttamente dal Ministero delle colonie, mentre la direzione tecnica e i rifornimenti e collaudi di materiali saranno attribuiti al Ministero della marina.

Le somme occorrenti per le spese di cui ai precedenti comma, comprese quelle per indennità ed assegni, saranno anticipate, salvo conguaglio, dal Ministero

delle colonie a quelli della guerra e della marina ai sensi dell'art. 19 della legge 17 luglio 1910, n. 511.

Art. 22.

Di concerto fra il Ministero delle colonie e quello delle poste e dei telegrafi, e, nel caso di atti interessanti il bilancio dello Stato, d'intesa anche con quello del tesoro, sarà provveduto, per tutto ciò che ha riguardo: alle convenzioni, agli accordi ed ai regolamenti internazionali; alle comunicazioni da farsi all'ufficio internazionale di Berna; all'instradamento internazionale delle corrispondenze di ogni genere e dei pacchi; ai reclami dall'estero; alla formulazione di regolamenti; alle questioni di massima; alle istruzioni generali; alle tariffe; alla posa dei cavi, alla protezione, alla manutenzione, agli esperimenti ed alle riparazioni dei guasti di essi; alle indicazioni da comprendersi nella guida indice dei circuiti, negli annuari e negli indicatori generali; alla contabilità dei buoni di risposta per l'estero; alle associazioni ai giornali da e per l'estero; alla legalizzazione degli atti dall'estero; alle tasse di affrancatura e ai diritti vari; allo avviamento delle corrispondenze e dei pacchi da e per le colonie; alla tenuta dei conti vari di dare ed avere per servizi con la Libia; alla rinnovazione e duplicazione dei vaglia internazionali; alle comunicazioni periodiche relative al movimento ed alla situazione delle Casse di risparmio postali; agli acquisti di rendita ed ai depositi nella Cassa depositi e prestiti; alla commutazione dei libretti di risparmio; alla pubblicazione delle opposizioni e degli altri impedimenti ai rimborsi sui libretti di risparmio; alla custodia dei libretti giacenti; ed, in fine, ad ogni altro affare di comune competenza.

Art. 23.

Nulla è innovato alle disposizioni dei regolamenti approvati con Regi decreti 20 maggio 1897 e 13 giugno 1901, sul servizio postale in guerra.

Art. 24.

Con decreto del ministro delle colonie sarà stabilita la data dalla quale avrà principio il funzionamento dell'ufficio di riscontro di cui all'art. 2. Parimente, con decreto del ministro delle colonie, d'intesa, quando occorra, col ministro delle poste e dei telegrafi, sarà provveduto a quanto altro sia richiesto per l'attuazione del presente decreto.

Disposizioni transitorie.

Art. 25.

Fino a quando non sarà provveduto alla fornitura di carte-valori postali di tipo speciale, continueranno ad avere corso nella Tripolitania e nella Cirenaica i francobolli, le cartoline, i biglietti postali, i segnatasse, ed i bollettini di spedizione dei pacchi, attualmente in uso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — TEDESCO — SPINGARDI — LEONARDI-CATTOLICA — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 733 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 24 dicembre 1904, n. 689;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 19 aprile 1906, n. 350;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 1° febbraio 1912, n. 180;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È abrogato il comma secondo dell'art. 2 del regolamento 19 aprile 1906, n. 350, relativo all'obbligo imposto alle aspiranti all'ufficio di ispettrice scolastica di presentare il diploma di maestra giardiniera per gli asili infantili.

Art. 2.

Al penultimo comma dell'art. 3 del regolamento 19 aprile 1906, n. 350, è sostituita la seguente disposizione: « È ammesso alle prove orali chi ha ottenuto non meno di sei punti su dieci in ciascuna delle votazioni sulle prove scritte ».

Art. 3.

Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche al concorso ai posti di ispettore scolastico e di ispettrice scolastica indetto con decreto Ministeriale 14 marzo 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 742 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83, che pone la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia, dando temporaneamente facoltà di provvedere mediante decreti reali a quanto occorra per l'amministrazione di quelle regioni;

Vista la legge 16 dicembre 1912, n. 1312, che provvede coll'art. 2 all'istituzione di un conto corrente fra il Ministero delle colonie ed il tesoro dello Stato, per provvedere, fra altro, ed entro il limite massimo di L. 50.000.000 all'organizzazione dei pubblici servizi nelle nuove colonie;

Considerato che nelle casse dello Stato affluiscono entrate erariali derivanti dalle nuove colonie e che, in analogia di quanto prescrive l'art. 615 del regolamento per la contabilità generale dello Stato tali entrate sono state e continuano ad essere in gran parte raccolte presso la tesoreria centrale quale deposito provvisorio;

Riconosciuta la necessità di dare alle entrate stesse una speciale ed uniforme imputazione;

Considerato all'uopo, che, fino a quando non sia iscritta nella parte passiva del bilancio dello Stato la spesa per l'amministrazione delle colonie non possano regolarmente farsi affluire alla parte attiva del bilancio stesso, le entrate predette;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per le colonie e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo :

L'ammontare delle singole entrate erariali riscosse in Tripolitania e Cirenaica, accantonate, quale deposito provvisorio presso la tesoreria centrale e di quelle che saranno per riscuotersi nelle predette colonie sarà inscritto distintamente per ciascuna entrata nel conto corrente istituito fra il Ministero delle colonie e il tesoro dello Stato in base all'art. 2 della legge 16 dicembre 1912, n. 1312, in apposita sede, distinta da quella ove risulta registrata la somma di cui può disporre il Ministero predetto a' sensi della legge medesima.

Nel provvedimento sono comprese la imposta di ricchezza mobile e relativa addizionale, nonchè la ritenuta in conto entrate del tesoro, sugli stipendi degli impiegati civili e militari collocati fuori ruolo, perchè destinati in colonia, sulle indennità, retribuzioni e sugli assegni e compensi di qualsiasi natura che si corrispondano a tutti gli impiegati civili e militari e agli straordinari che colà prestano servizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 755 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il progetto in data del 25 luglio 1912, compilato dall'Ufficio tecnico dell'ispettorato delle opere di risanamento di Napoli, a firma dell'ingegnere ispettore Pietro Rulli, relativo alle opere necessarie al bonificamento del rione San Giuseppe-Carità della città di Napoli;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli in data del 24 agosto 1912 con la quale fu approvato il progetto con le seguenti modifiche:

a) soppressione della demolizione dei caseggiati fra le vie Roma e Fiorentini ed i vicoli d'Aquino e Carrozzieri, conservando il diritto di espropriazione per farvi eseguire le necessarie opere di riduzione, sempre quando i proprietari dei detti caseggiati, non assumano formale impegno, debitamente garantito, di eseguirle;

b) abolizione del vicoletto Carrozzieri, riducendolo a locali coperti;

Sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità e della Giunta provinciale amministrativa di Napoli;

Veduto il reclamo in data 30 novembre 1912 a firma del conte Ernesto Procaccini e di altri proprietari interessati, col quale chiedono che i due isolati segnati nel fianco ai numeri VII ed VIII, siano esclusi dalla espropriazione e che sia conservato il vicoletto Carrozzieri allargandolo a metri dieci e mezzo;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in data del 14 dicembre 1912, col quale fu proposto che in parziale accoglimento del detto reclamo il piano sopracitato fosse approvato, sostituendo alla totale demolizione degli isolati VII ed VIII, quella parziale per il solo isolato VIII in quanto risultasse necessaria per allargare convenientemente il vicoletto Carrozzieri ed il vico d'Aquino o per regolarizzare l'angolo fra il nuovo rettifilo e il vico d'Aquino, restando a cura del Municipio di stabilire con i proprietari dei detti due isolati opportuni accordi per la costruzione e sistemazione di quelle parti dei rispettivi fabbricati che andranno a prospettare sul rettifilo Sanfelice, assicurandosi con tutte le possibili garanzie della esecuzione di tali lavori e della eventuale sistemazione igienica degli isolati stessi;

Veduto il nuovo piano in data del 10 maggio 1913 a firma dell'ingegnere Pietro Rulli, col quale furono apportate al piano originario le varianti suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Veduto l'art. 2 della legge 12 luglio 1912, n. 783;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il sopracitato piano di risanamento del rione San Giuseppe in Napoli, in data 10 maggio 1913 e sottoscritto dall'ingegnere Pietro Rulli, che sarà, d'ordine Nostro, munito della firma del Nostro ministro proponente, e sarà pubblicato a cura del sindaco di Napoli.

A sensi dell'art. 6 della legge 12 luglio 1912, n. 783, sarà provveduto circa i modi e i termini per eseguire le occorrenti espropriazioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 717

Regio Decreto 19 giugno 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna le quote di concorso governativo per gli anni 1907, 1908, 1909, 1910, 1911 e 1912 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dalla applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. 749

Regio Decreto 29 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, viene radiata dal novero delle fortificazioni dello Stato, una zona di terreno del forte Ostiense della piazza di Roma.

N. 750

Regio Decreto 25 maggio 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, l'Accademia dei Lincei è autorizzata ad accettare il lascito della signora Teresa Celli, vedova Dutuit.

N. 751

Regio Decreto 5 giugno 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto del Monte di pietà di Civita Castellana.

N. 752

Regio Decreto 5 giugno 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'interno, viene approvato lo statuto del Monte di pietà (sezione del Monte dei Paschi) di Siena.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 18 luglio 1904, n. 390, sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Vista la tabella della popolazione legale del Regno, approvata con R. decreto 5 dicembre 1912, dalla quale risulta che la provincia di Bergamo ha raggiunto una popolazione superiore ai 500 mila abitanti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Calvi avv. Giovanni Battista, è nominato membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Bergamo per il quadriennio 1913-916.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO.

Comitati per le case popolari o economiche

Ai sensi dell'art. 31, primo capoverso, della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, sentita la Commissione centrale per le case popolari o economiche nella sua adunanza del 26 giugno 1913, si annuncia la costituzione del Comitato locale per le case popolari o economiche del comune di Cerea (Verona).

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica

Con R. decreto del 26 giugno 1913:

Sono state accettate le dimissioni presentate dal dott. Roberto Pasini dall'ufficio di membro del Consiglio provinciale di sanità di Mantova, ed è stato nominato in sua vece per il triennio 1913-915 il dott. Luigi Carnesalini.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° luglio 1913, in Pessina Cremonese, provincia di Cremona, in Cerro Maggiore, provincia di Milano e in Santa Maria di Sala, provincia di Venezia, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 luglio 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Adunanza del 26 marzo 1913:

Teisseire Luigia, ved. Sarbia, L. 408,33.
Romano Maria, ved. Petrone, L. 157,33.
Rallo Marianna, ved. Ruggero, L. 300.
Carotenuto Carmela, ved. Di Prisco, L. 1121.
Battistella Luigi, operaio marina, L. 542,50.
Biancardi Antonia, ved. Amico, L. 348.
Cacace Melchiorre, 1° macchinista marina, L. 2116,80.
Campagnola Ernesta, ved. Luparia, L. 1226.
Cirillo Maria, ved. Petringola, L. 321.
Destito Filippo, 1° macchinista marina, L. 2116,80.
Gozzo Marcella, ved. Urbinati, L. 860,33.
Haladick, orf. di Ferdinando, spazzino Casa Reale di Napoli, L. 240.
Li Volsi Serafina, ved. Fionti, L. 995,33.
Massi Giuliana, ved. Masini, L. 581,66.
Monzani Pia, operaia tabacchi (indennità), L. 1258,20.
Petrucci Ugo, sottobrigadiere finanza, L. 775,01.
Piccinelli Giovanna, ved. Bernardini, L. 821,66.
Pucci Carolina, ved. Donatelli, L. 260.
Piegari, orf. di Pietro, maggiore, L. 913,66.
Saraceno Enrico, capo furiere corpo R. equipaggi, L. 1764.
Rainoni Erminia, ved. Vanazzi, L. 1003,33.
Stradiotto Giovanni, capo furiere corpo R. equipaggi, L. 1713,60.
Bardelloni Domenico, capitano, L. 2968.
Ambrifi Carmela, ved. Migliucci, L. 788,33.
Abbriato Olimpia, ved. Camusso, L. 433,33.
Nuvoli Tommaso, capitano, L. 3486.
Cerutti Annibale, capitano, L. 2702.
Zampini Francesco, capo torpediniere, L. 2066,40.
Vicenzi Costantino, ricevitore registro, L. 4698.
Paolini Elbana, ved. Piccolo, L. 403,33.
Garda Riccardo, guardia carceraria, L. 966.
Friscia Accursia, ved. Marsala, L. 575,66.
Ferrara Anna, ved. Mauro, L. 300.
Milo Domenico, capitano, L. 4080.
Del Pezzo de Simone Giovanni, capitano corvetta, L. 4080.
Graziato Umberto, capo furiere C. R. eq., L. 1864,80.
Caroli Anna, ved. Gaglier, L. 320.
Bonolis Alfonso, professore, L. 4625.
Berti Antonio, colonnello, L. 5550.
Bianchi Angelo, maresciallo RR. CC., L. 1144,41.
Capranera Bonaventura, ved. Ciotti, L. 316,66.
Delrio Efisia, ved. Longhi, L. 413,66.
Tutino Leonilda, ved. Viterbo, L. 2666,66.
Vernici Giuseppa, ved. Marongiu, L. 218,33.
Vianello Antonia, ved. Sartori, L 144.
Tarantola Annunziata, ved. Bertoli, L. 241,66.
Sorrentino Anna, ved. Siliato, L. 2406.
Bellone Marianna, ved. Cantone, L. 492,66.
Baldi Amelia, ved. Raffo, L. 278.
Caiola Antonino, bidello, L. 720.
Bettola Margherita, ved. Buzzacchi, L. 150.
Campanelli Arturo, maggior generale, L. 7266.
Di Somma Marco, appuntato RR. carabinieri, L. 418,83.
De Simone, orf. di Michele, operaio marina, L. 300.
Vesce Angelo, capitano, L. 3490.
Brunelli Brunone, id., L. 4080.
Cogliolo Giuseppe, id., L. 4080.
Kyntherland Pasquale, capo timoniere, L. 2116,80.
Paci Annita, ved. Cassio (indennità), L. 5277.
Piccioli Pellegrino, capitano, L. 3900.
Savoia Giovanni, maggiore, L. 3678.
Santoro M. Giuseppa, ved. Cancellieri, L. 1201,33.
Rampa Rosa, ved. Negri, L. 268,89.
Pirzio Biroli Edgardo, direttore magazzini tabacchi, L. 3840.
Poddighe, orf. di Battista, disegnatore, L. 393,33.
Scatigna Vincenza, ved. Ferri, L. 383,33.
Orestano Filippo, capitano, L. 4007.
Notarbartolo Francesco, maggiore, L. 3060.
Nicoletto Maria, ved. Anna, L. 339,11.
Ferandi Egenio, capitano, L. 3025.
Fassari Anna, operaia tabacchi, L. 396,78.
Elia Luigia, ved. Lorenzini, L. 960.
Alonzo Lucia, ved. Vainco, L. 362,33.
Balice Nunzio, soldato, L. 300.
Di Natale Maria, madre di Guicciardo, cannoniere, L. 630.
Del Secco Attilio, soldato, L. 612.
Giordano Antonio, id., L. 612.
Zito Rachele, madre di De Vincentis, sergente, L. 1120.
Lepre Maria, ved. Todisco, L. 450.
Pizzo Carlo, soldato, L. 1008.
Pirazzini Angelo, id., L. 1008.
Parmigiani Sante, padre di Adamo, soldato, L. 630
Maraviglia Elena, madre di Natale, sergente, L. 525.
Picco Marco, soldato, L. 1008.
Reggi Temistocle, id., L. 612.
Forteleoni Andrea, id., L. 612.
Pagnotta Agostino, id., L. 1008.
Villi Ferdinando, id., L. 540.
Ropolo Dionigia, ved. Musset, L. 1680.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 30 marzo 1913:

Ad Ardigò Andrea vennero corrisposti gli stipendi maturati e non percetti, detratto l'assegno alimentare concesso dal 16 ottobre 1912 alla di lui famiglia.

Terni Mario, aggiunto di cancelleria di 1ª classe della Corte d'appello di Roma, è messo a disposizione del Ministero delle co-

lonie per esercitare funzioni giudiziarie a decorrere dal 5 aprile 1913.

Terni Mario, aggiunto di cancelleria di 1ª classe della Corte d'appello di Roma, è collocato fuori del ruolo organico a decorrere dal 5 aprile 1913.

Moroni Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Iseo, sospeso dalle funzioni perchè sottoposto a procedimento penale, è trichiamato in servizio dalla data del presente decreto alla stessa pretura di Iseo, revocandosi il decreto del 14 aprile 1912.

Saranno corrisposte al detto funzionario le rate di stipendio maturate e non percette, sotto detrazione delle somme concessegli a titolo di assegno alimentare.

Per le rate di stipendio gravanti sull'esercizio finanziario 1911-912 sarà provveduto con apposito disegno di legge.

L'applicazione dell'aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Cagliari Dessi Giuseppe Michele, al tribunale di Caltagirone, disposta con decreto Ministeriale dell'8 settembre 1912, è prorogata di altri sei mesi a decorrere dal 1º aprile 1913.

I sottoindicati alunni gratuiti sono nominati aggiunti di cancelleria di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1200, e destinati negli uffici a ciascuno assegnato:

Corabi Giuseppe, della pretura di Santa Severina, alla pretura di Morbegno.

Lucadamo Francesco, della pretura di Montella, alla Corte d'appello di Milano.

Sestini Ernesto, del tribunale di Volterra, alla pretura di Latisana.

Rigobon Attilio, della 1ª pretura di Treviso, al tribunale di Conegliano.

Imperatrice Remigio, del tribunale di Taranto, alla R. procura di Como.

Carlotto Antonio, del tribunale di Tempio, alla pretura di Treviglio.

Adornato Giovanni, della pretura di Seminara, al tribunale di Torino.

Puxeddu Giuseppe, del tribunale di Oristano, applicato alla pretura di Sanluri, al tribunale di Brescia, cessando dall'applicazione.

Romani Umberto, della pretura di Chiavari, applicato al 2º mandamento di Bologna, alla pretura urbana di Genova, cessando dall'applicazione.

Gigliofiorito Federico, del tribunale di Napoli, applicato alla 1ª pretura di Udine, al tribunale di Udine, cessando dall'applicazione.

Fruzi Antonino, della pretura di Campagna, al tribunale di Genova.

Pinardi Michelangelo, della pretura di Guastalla, applicato al tribunale di Vercelli, alla pretura di Ciriè, cessando dall'applicazione.

Baiocchi Guido, del tribunale di Pesaro, alla pretura di Lonato.

Siffredi Pietro, della pretura di Taggia, alla Regia procura di San Remo.

Pollara Salvatore, del tribunale di Modica, applicato al tribunale di Alba, cessando dall'applicazione.

Compare Alfredo, della pretura di Guardiasanframondi, alla pretura urbana di Milano.

Garelli Ettore, della pretura di Fossano, applicato alla pretura di Oderzo, alla pretura di Tolmezzo, cessando dall'applicazione.

Piccoli Guido, del tribunale di Lanciano, applicato al tribunale di Milano, al tribunale di Milano, cessando dall'applicazione.

Mezzedini Manlio, della pretura di Avellino, applicato alla pretura di Oppido Mamertina, alla pretura di Codogno, cessando dalla applicazione.

Albi Cesare, della pretura di Cosenza, al tribunale di Como.

Bottero Leopoldo, della pretura di Carpeneto, al tribunale di Domodossola.

Rutigliano Giuseppe, della Corte di appello di Napoli, alla 3ª pretura di Milano.

Comegna Pasquale, del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, al tribunale di Tolmezzo.

Maglione Silvio, della pretura di Eboli, applicato alla Corte di appello di Torino, alla 3ª pretura di Torino, cessando dall'applicazione.

Fabbricatore Matteo, del tribunale di Salerno, al tribunale di Bergamo.

Bianchi Carlo, del tribunale di Alessandria, al tribunale di Vigevano.

Bucci Camillo, della procura generale di appello di Aquila, alla pretura di Tirano.

Felicelli Amedeo, del tribunale di Solmona, applicato alla pretura di Montagnano, alla pretura di Chioggia, cessando dall'applicazione.

Vittori Giovan Battista, della pretura di Frascati, alla 5ª pretura di Milano.

Marino Fortunato, della pretura di Susa, alla pretura di Susa.

Fasano Teseo, della Corte di appello di Napoli, alla procura generale di Milano.

Il decreto del 23 gennaio 1913, col quale l'alunno gratuito del tribunale di Salerno, Fabbricatore Matteo, fu applicato per sei mesi alla pretura di Montichiari con l'indennità mensile di L. 75, è revocato.

Con decreto Ministeriale del 5 aprile 1913:

Zazzara Teofilo, aggiunto di cancelleria del tribunale di Roma, è tramutato alla Corte di appello di Roma.

Con R. decreto del 6 aprile 1913:

De Blasio Pietro Paolo, cancelliere della pretura di Gallina, nominato cancelliere del tribunale di Orvieto, dove non ha ancora preso possesso, è invece nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Reggio Calabria.

Pirchio Giuseppe, cancelliere della pretura urbana di Bologna, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Casale, dove non ha ancora preso possesso, è, invece, nominato cancelliere del tribunale di Orvieto.

Frasoldati Isnardo, cancelliere della 1ª pretura di Livorno, nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Reggio Calabria, è, invece, nominato cancelliere di sezione del tribunale di Casale.

Onorati Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale di Lucca, è, a sua domanda, tramutato alla R. procura presso il tribunale di Pisa.

Pampurini Pietro, segretario della R. procura presso il tribunale di Pisa, è, a sua domanda, tramutato alla R. procura presso il tribunale di Lucca.

Segala Vincenzo, segretario della R. procura di Mantova, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due.

Ferro De Vita Bernardino, cancelliere della pretura di Vernole, è nominato vice cancelliere del tribunale di Palermo.

Conti Pietro, vice cancelliere del tribunale di Palermo, è nominato cancelliere della pretura di Vernole.

Ricci Teofilo, cancelliere della pretura di Nereto, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri quattro mesi.

Curci Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Ronciglione, dove non ha assunto ancora le funzioni, è tramutato alla pretura di Magliano Sabino.

Pascale Eugenio, cancelliere della pretura di Magliano Sabino, è tramutato alla pretura di Ronciglione.

Vero Giovanni, vice cancelliere del tribunale di Domodossola, dove non ha preso ancora possesso, è nominato, a sua domanda, cancelliere della pretura di Monesiglio.

Masoero Serafino, cancelliere della pretura di Monesiglio, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere del tribunale di Domodossola.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

Peyrard Enrico, segretario di sezione della R. procura di Milano, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Mazzara Filippo, segretario della R. procura di Trapani, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Baldi Pietro, cancelliere di sezione del tribunale di Benevento, è dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Maraviglia Frediano, cancelliere di sezione del tribunale di Reggio Emilia, è dispensato dal servizio a decorrere dal 1° maggio 1913.

Alberti Mario, cancelliere di sezione del tribunale di Lanusei, è collocato a riposo, dal 1° maggio 1913.

Sicione Antonio, cancelliere di sezione del tribunale di Parma, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Brancati Antonino, cancelliere di sezione del tribunale di Modica, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Mocci Efisio Luigi, cancelliere di sezione del tribunale di Modica, in aspettativa per infermità, dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Conti dott. Pietro, cancelliere della pretura di Vernole, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Mocci Giuseppe, cancelliere della pretura di Ales, è dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Puccini Dante, cancelliere della pretura di Dicomano, sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, è dispensato dal servizio a decorrere dal 1° maggio 1913.

Rondolino Federico, cancelliere della pretura di Perrero, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo a decorrere dal 1° maggio 1913.

Censi Ettore, cancelliere della pretura di Oschiri, ove non ha ancora assunto le funzioni, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Mandracci Giuseppe, cancelliere della pretura di Ceriana, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Cammarata Antonio, cancelliere della pretura di Serradifalco, è dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Rigoli Cesare, vice cancelliere del tribunale di Grosseto, è dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Brocco Felice, vice cancelliere del tribunale di Lodi, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Benincasa Giovanni Battista, sostituto segretario della R. procura di Sciacca, mantenuto nella cancelleria della 3ª pretura di Palermo, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Giovannini Giorgio, aggiunto di cancelleria della pretura di Poggio Mirteto, è collocato a riposo, a decorrere dal 1° maggio 1913.

Con R. decreto del 20 marzo 1913,
registrato alla Corte dei conti il 3 aprile 1913:

Maron-Pot Casimiro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pettinengo, distretto notarile di Biella.

Calza Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castel San Pietro dell'Emilia, distretto notarile di Bologna.

Pizzo Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Budrio, distretto notarile di Bologna.

Maglioni Manlio, notaro residente nel comune di Camugnano, distretto notarile di Bologna, è traslocato nel comune di Castelfranco dell'Emilia, stesso distretto.

Nigro Francesco Paolo, notaro residente nel comune di Anzano degli Irpini, distretto notarile di Ariano di Puglia, è traslocato nel comune di Castel d'Aiano, distretto notarile di Bologna.

Foresti Federico, notaro residente nel comune di Monzuno, distretto notarile di Bologna, è traslocato nel comune di Bologna.

Burini Ernesto, notaro residente nel comune di Aiano, distretto notarile di Udine, è traslocato nel comune di Tarcento, stesso distretto.

Gamberale Venanzio, notaro residente nel comune di Belmonte del Sannio, distretto notarile di Isernia, è traslocato nel comune di Agnone, stesso distretto.

Restaino Paolo, notaro residente nel comune di Pietragalla, distretto notarile di Potenza, è traslocato nel comune di Acerenza, stesso distretto.

Con decreto Ministeriale del 4 aprile 1913:

È concessa:

al notaro Caruso Camillo una proroga fino a tutto il 26 settembre 1913 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Collecorvino, distretto notarile di Teramo.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 13 marzo 1913:

Longanesi Cattani Francesco, notaro residente in Bagnocavallo, è stato nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile comunale.

Con decreto Ministeriale del 29 marzo 1913:

È accettata la rinunzia emessa da Roversi Valerio, già segretario del comune di Fusignano, all'ufficio di conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Foiera Antonio, segretario del comune di Fusignano, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Borbonese Gustavo, applicato di 2ª classe nello economato generale dei benefizi vacanti di Napoli, in servizio da meno di dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un anno dal 1° marzo 1913, con l'assegno pari al terzo del suo stipendio.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 5 aprile 1913:

Vargas Macciucca dott. Ettore, subeconomo di Orvieto, è nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Arezzo.

Culto.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

registrato alla Corte dei conti il 23 dello stesso mese:

È stato respinto il ricorso del sindaco di Girgenti presentato in via straordinaria al Re contro il Regio decreto 18 agosto 1911 col quale fu ripristinato nel bilancio di quel comune l'assegno di lire 200 a favore della confraternita di Maria SS. Immacolata.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

registrato alla Corte dei conti il 1° aprile successivo:

È stato accolto il ricorso del parroco di Valguarnera Caropepe contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Caltanissetta, in data 26 luglio 1911; ed è stato dichiarato il detto comune obbligato a mantenere in bilancio gli assegni per i cappellani, per la festa del S. Patrono, per le riparazioni agli arredi sacri, e per il predicatore quaresimalista, nella complessiva somma di lire 1559.

Con R. decreto del 27 marzo 1913:

registrato alla Corte dei conti l'8 aprile 1913:

È stato concesso il Regio assenso alla bolla del vescovo di Cassano al Jonio, con la quale la sede della parrocchia di S. M. del Castello in Castrovillari è stata trasferita dalla chiesa di S. Giuseppe in quella di S. Francesco.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Sono stati nominati in virtù del regio patronato:

Baccassino sac. Giacomo Antonio, al canonicato prepositurialo nel capitolo cattedrale di Nardò;
Di Genova sac. Giuseppe, alla parrocchia di S. Maria del Carmelo in Venere, comune di Pescina;
Barni sac. Guido Pietro, alla parrocchia di S. Maria Assunta in Montecatini Bagni.
È stato concesso l'*exquatur* alle bolle pontificie con le quali furono nominati:
Montanari sac. Quirino, coadiutore con diritto di futura successione del sacerdote Angelo Ricci, parroco di San Nicola in Mensa di Ravenna.
Marras sac. Gavino, al canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Bosa;
ed al decreto della Sacra congregazione del Concilio del 13 giugno 1912, con il quale al sacerdote Vito Graziano, parroco rinunziante di San Giovanni Battista in Roccaraiuola, è stata riservata sulle rendite del beneficio la pensione di lira una e centesimi cinquanta al giorno.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di notaio.

Con decreto Ministeriale del 1° luglio 1913:

Maranca Alfredo — Falvella Francesco notai residenti ed esercenti il primo a Nocera Superiore e l'altro a Calvanico, sono stati accreditati presso l'Intendenza di finanza di Salerno per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

2° AVVISO.

Il sig. Ulivelli avv. Nino fu Icilio, R. subeconomo dei benefizi vacanti in Montepulciano, nella rappresentanza del vacante benefizio parrocchiale di San Michele Arcangelo in Chiusure, frazione del comune di Asciano, ha diffidato a mezzo dell'ufficiale giudiziario Corrado Bovi, addetto alla pretura di Asciano, l'8 febbraio 1913, la signora Giannettoni Erminia, domiciliata in Chiusure, quale erede del sacerdote Ulisse Giannettoni, già rettore della parrocchia di San Michele Arcangelo in detto paese, a consegnargli, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato cons. 3 0[0, n. 42608 di L. 132, intestato alla chiesa arcipretale di San Michele Arcangelo a Chiusure frazione del comune di Asciano (Siena), dalla signora Giannettoni indebitamente detenuto.

A termine dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato di rendita sarà ritenuto di nessun valore e l'Amministrazione del Debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo presentata dal detto sig. Ulivelli.

Roma, 30 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 luglio 1913, in L. 102,72.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

4 luglio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97.12 04	95.37 04	97 08 24
3.50 % *netto* (1902)	96.65 —	94.90 —	96 61 20
3 % *lordo* ...	65 50 —	64.30 —	64.87 68

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Continua la valanga dei telegrammi da Sofia, Belgrado ed Atene annuncianti tutti le vittorie rispettive dei bulgari, dei serbi e dei greci. Non è pertanto possibile per ora di formarsi un criterio sui risultati dei combattimenti di questi giorni, salvo sulle perdite che sono grandissime per confessione degli stessi vittoriosi. Il rifiuto della Serbia e della Grecia di cessare dalle ostilità vale ben più che una dichiarazione di guerra perocchè questa precede l'azione militare mentre la Serbia e la Grecia la continuano senz'altro. Anche le note e i commenti più ottimisti della stampa estera non riflettono più la possibilità di una intesa pacifica e si limitano a far voti che il conflitto duri poco, ciò che se è desiderabile è ben poco probabile.

La Russia si vede frustrata la sua azione pacifica; nullameno non l'ha abbandonata e ancora si sforza di riunire a Pietroburgo i quattro capi di Governo balcanici. Le altre azioni attribuite alla Russia sui Gabinetti degli ex-alleati sono smentite dal seguente telegramma da Pietroburgo, 4:

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* pubblica:

A proposito del telegramma, pubblicato dai giornali, proveniente da Sofia, secondo il quale il ministro degli esteri russo, Sazonow, avrebbe inviato al Governo greco un dispaccio criticando aspramente l'attacco dei greci contro la guarnigione bulgara di Salonicco, il Ministero degli esteri dichiara di non avere inviato alcun dispaccio a nessun Governo degli Stati balcanici, e che, non essendo possibile stabilire il grado di responsabilità di ciascuno degli Stati balcanici negli attuali avvenimenti, il Governo imperiale insieme con tutta la Russia biasima apertamente la presente lotta fratricida degli Stati balcanici nonchè la politica che ha portato ad un conflitto armato tra essi.

La stampa austriaca, commentando la proposta bulgara di sospendere le ostilità, non ritiene che l'invito

del Daneff sia l'effetto di una azione russa sul Gabinetto di Sofia; ma ritiene invece che questo si vede a mal partito per la mobilizzazione rumena, intorno alla quale si hanno i seguenti dispacci da Bukarest, 4:

Il Consiglio dei ministri discusse ieri per tre ore i termini dell'ordine di mobilitazione, che sono stati pubblicati ieri sera in una edizione speciale del *Giornale ufficiale*.

La notizia della mobilitazione è stata accolta con gioia dalla popolazione, fra la quale regna grande entusiasmo per la guerra.

A mezzogiorno si terrà un Consiglio della Corona, al quale prenderanno parte il capo dello stato maggiore e il principe ereditario.

La decisione di mobilitazione è motivata dal fatto che, in seguito allo stato di guerra negli Stati balcanici, e conformemente alle sue decisioni precedentemente manifestate, la Rumenia si vede costretta ad una azione militare.

⁂ Il presidente del Consiglio Majorescu ha mandato ai ministri di Rumania presso le grandi potenze nonchè a quelli di Atene, di Belgrado e di Sofia una nota nella quale egli comunica che l'esercito rumeno è stato mobilizzato conformemente alle intenzioni del Governo precedentemente annunziate perchè gli Stati balcanici si trovano in istato di guerra.

La direzione generale delle ferrovie fa sapere che l'*Orient-Express* circolerà regolarmente in ogni caso sino a domenica.

Gli organi della stampa liberale pubblicano articoli nei quali mettono in rilievo la necessità della formazione di un Governo nazionale; ma da parte conservatrice e democratica si afferma che il Governo attuale è solido.

I Sovrani d'Italia in Isvezia

Il viaggio regale.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e i loro seguiti, a bordo dello yacht *Trinacria*, proseguono il viaggio per Stoccolma nelle acque baltiche. A bordo si trovano due piloti svedesi per l'opportunità di speciali manovre.

Il *Trinacria* dopo la sua partenza da Kiel naviga in alto mare in modo da non esser visibile dalla costa svedese e ciò perchè l'incrociatore *Amalfi* che lo scorta non può, a causa del pescaggio, traversare lo stretto di Kalmar.

Quindi i Sovrani italiani non possono essere salutati dal nuovo castello in stile italiano di Solliden che la Regina Vittoria ha fatto costruire sull'isola Oeland, sua residenza favorita.

Il primo porto svedese che lo yacht reale italiano *Trinacria* toccherà è quello di Sandhanner e sarà da esso raggiunto questa mattina, dopo che sarà stato incontrato dalla flotta svedese.

Un radiotelegramma partito stamane alle ore 6 dallo yacht reale annunzia che questo arriverà a Stoccolma con notevole ritardo a causa della nebbia. Il mare era calmo e tutto procedeva bene a bordo.

I preparativi a Stoccolma.

I preparativi per le accoglienze che si faranno alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a Stoccolma, sono grandiosi.

La stampa unanime pubblica articoli di viva simpatia per la Famiglia Reale e per la nazione italiana di cui esalta l'antica e moderna coltura. Essa ricorda le gloriose lotte degli eroi dell'indipendenza italiana e le accoglienze entusiastiche fatte da Stoccolma nel 1861 al marchese di Torrearsa, primo rappresentante dell'Italia unita, e dichiara che i Sovrani d'Italia troveranno in Svezia il più caloroso ricevimento.

Da tutte le regioni della Svezia convengono a Stoccolma persone per assistere ai festeggiamenti.

La colonia italiana di Copenaghen ha inviato una rappresentanza a Stoccolma a presentare gli omaggi degli italiani residenti a Copenaghen.

⁂ Il ministro d'Italia a Stoccolma, conte Vinci, è partito a bordo di una torpediniera per Sandham, dove si imbarcherà sulla corazzata *Oscar II*, nave ammiraglia della flotta svedese, che salperà stanotte per recarsi ad incontrare, in alto mare, lo yacht reale italiano *Trinacria* scortato dall'incrociatore *Amalfi*.

La stampa.

Come abbiamo già accennato tutta la stampa svedese produce articoli di saluto per i Sovrani d'Italia.

Riferiamo qui, in succinto, qualche articolo dei principali fogli.

Lo *Stockholms Dagblad* consacra all'evento oltre una colonna e dice che i saluti e gli onori ufficiali che accolgono il Re e la Regina d'Italia si basano sulla più profonda e sincera simpatia di tutto il popolo svedese per essi e per il loro bel paese e anche sulla ammirazione più sincera per l'opera grandiosa cui si deve la riorganizzazione dell'Italia, già divisa.

Il giornale constata che l'amicizia della Svezia e dell'Italia è di ben vecchia data e ricorda che i giovani svedesi del decimosettimo e del decimottavo secolo si recavano in Italia a compiere i loro studi.

Questo pellegrinaggio continua per gli artisti e continuerà sempre.

I nomi di Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi entusiasmarono la gioventù svedese più d'ogni altra e la Svezia fu tra i primi Stati che riconobbero il Regno d'Italia.

Lo *Svenska Dagbladet*, in un articolo illustrato con i ritratti dei Sovrani d'Italia e con le fotografie del *Trinacria* e dell'*Amalfi*, tratta dei rapporti tra la Svezia e l'Italia, rilevando come tutto ciò che la Svezia possiede di arte e d'intelletto, è ancor oggi strettamente connesso colla Città eterna e con l'antica universale cultura latina. È tanto quello che la Svezia deve all'Italia che è impossibile tentare di esporlo.

L'*Aftonbladet* pubblica stasera un articolo di benvenuto in italiano, intitolato: « Saluto rispettoso ai Reali d'Italia ».

Il *Dagens Niheter* pubblica un articolo di saluto ai Reali di Italia.

L'articolo rileva che per la prima volta Stoccolma riceve l'onore di una visita dei Sovrani d'Italia e spera che rapporti ancor più intimi si stabiliranno fra l'Italia e la Svezia.

Il giornale aggiunge che tutti gli svedesi sono unanimi nell'accogliere i Sovrani d'Italia con sinceri saluti di benvenuto.

DALLA LIBIA

Roma, 4. — Il generale Briccola telegrafa da Bengasi, in data di ieri, che nel pomeriggio di martedì un reparto del genio con scorta è stato attaccato, mentre attendeva alla costruzione di una nuova strada, da un grosso nucleo composto di parecchie centinaia di armati parte a piedi e parte a cavallo, appoggiati da due pezzi di artiglieria.

I nostri opposero viva resistenza, ma in vista della superiorità del nemico decisero di ripiegare su Cirene dove giunsero sulla sera.

Successivamente arrivarono sul luogo rinforzi dell'87° fanteria ed una sezione da montagna, accorsi al cannone da Saf-Saf, ridotta campale sulla via tra Cirene e Ghegab, ma, attaccati furiosamente, dopo aver constatato che il nostro reparto era riuscito a disimpe-

gnarsi, ritornarono alla ridotta di Saf-Saf ove arrestarono l'irrompere del nemico.

In questo episodio le nostre perdite sarebbero state relativamente rilevanti.

I radiotelegrammi da Cirene essendo giunti incompleti ed in parte indecifrabili a Bengasi, il generale Briccola telegrafa di non poter fornire maggiori particolari.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Sotto la presidenza dell'assessore professor Ballori si è riunito iersera il Consiglio comunale. Fatte alcune comunicazioni e commemorate persone decedute, parenti dei consiglieri Guastalla e Chiappa, venne svolta una interrogazione dal consigliere Pavoni sulla riforma del regolamento per il personale del Comune.

Sulla domanda inviata alla presidenza da vari consiglieri riguardo la ritardata costruzione del ponte a Marmorata l'assessore Ballori rilevò:

Il progetto del ponte è una di quelle proposte di alta importanza amministrativa e finanziaria, e come tale è necessario che la Giunta, prima di presentarlo all'approvazione del Consiglio, la studi accuratamente. Non può pertanto l'Amministrazione assumere impegni a scadenza fissa pur essendo compresa dell'importanza della questione.

Nel pubblico a tale dichiarazione nascono proteste e rumori e fra i consiglieri qualche incidente.

Approvata la proposta per il concorso a direttore dell'ufficio tecnico municipale e senza discussione approvatene pure numerose altre d'ordine secondario, la seduta venne tolta alle ore 24.

La " Dante Alighieri ". — L'assemblea generale ordinaria dei soci del Comitato romano della « Dante Alighieri » è convocata per questa sera, alle ore 21, nella sede sociale in via della Stelletta, n. 23.

L'Esposizione di Vercelli. — Ieri si è riunita a Vercelli, sotto la presidenza dell'on. Montù, la giuria superiore dell'Esposizione di Vercelli; prese in esame tutte le proposte delle giurie di sezione e di gruppo e procedette alla definitiva assegnazione dei premi e delle medaglie speciali destinate dai Ministeri ed enti.

Fu anche deciso di assegnare speciali diplomi di alta benemerenza agli alti patroni dell'Esposizione e al principe di Monaco per la sua partecipazione alla Mostra.

Altri diplomi furono assegnati per benemerenza verso l'Esposizione.

Tra pochi giorni l'on. Montù consegnerà al Comitato esecutivo l'elenco definitivo dei premi, che verrà poi pubblicato.

Per gli italiani all'estero. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani*, da Washington reca:

Il segretario di Stato per gli esteri e l'ambasciatore d'Italia hanno scambiato le ratifiche della convenzione tra gli Stati Uniti e l'Italia che assicura il diritto degli eredi dei lavoratori italiani, anche non residenti agli Stati Uniti.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di giugno reca:

« Nell'Alta Italia si ebbero qua e là delle pioggerelle, specialmente nel Veneto e nella Lombardia, e laddove esse caddero riuscirono veramente benefiche; altrove, e particolarmente nell'Emilia, i granturchi, le barbabietole, la canapa e gli ortaggi si mostrano bisognosi di umidità.

Anche nella regione umbro-marchigiana ed in talune parti delle campagne meridionali le colture primaverili abbisognano di pioggia.

Il raccolto dei cereali si prevede riuscirà soddisfacente in tutta Italia; la vite tuttora sana e rigogliosa viene difesa accuratamente dalle infezioni crittogamiche.

L'olivo si mantiene in complesso promettente, malgrado le condizioni meteoriche non siano state del tutto propizie a questa coltura.

Il prodotto della campagna bacologica sembra non riesca molto rimunerativo ».

Marina mercantile. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è partito da Dacar per Barcellona e Genova. — Il *Barbarigo*, della Soc. veneziana, è partito da Port-Said per Suez diretto a Calcutta. — Il *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo, è partito da New York per Napoli e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SOFIA, 4. — Il Re ha ricevuto iersera in udienza collettiva prolungata tutti i capi partito, compresi Daneff e Theodoroff.

SOFIA, 4. — La notizia dell'irruzione delle truppe sorbe nel territorio bulgaro nel distretto di Kustendil è confermata.

Il generale Radko Dimitriew è stato nominato aiutante del generalissimo.

VIENNA, 4. — La *Reichspost* pubblica in un'edizione straordinaria un dispaccio del suo corrispondente particolare da Sofia, Wagner, il quale annunzia una grande vittoria bulgara a Ovcepolje e una ritirata serba su Uskub e Cumanovo.

La battaglia di ieri presso Ovcepolje infuriò per undici ore su un fronte lungo dieci chilometri.

Le sorti della battaglia furono decise, dopo un combattimento incerto di nove ore, dall'arrivo dal nord di una forte colonna bulgara che attaccò i serbi sull'ala sinistra minacciando di accerchiarli in modo che l'esercito serbo dovette ritirarsi verso Uskub.

Dalla parte dei serbi combattevano anche i montenegrini.

BELGRADO, 4. — I soldati feriti arrivati raccontano che le truppe bulgare erano solite in questi ultimi tempi a far manovre e esercizi per istruire le reclute.

La notte dell'attacco le sentinelle agli avamposti, vedendo i soldati bulgari avanzare, credettero che si trattasse anche questa volta di una manovra e, prima di aver dato l'allarme, caddero sotto i colpi dei nemici.

Ciò spiega la facilità con la quale i bulgari sono riusciti a penetrare in territorio serbo e a prendervi posizione.

Durante l'azione i battaglioni dei comandanti Mirko Kostisch e Bodja Stoikovitch furono accerchiati dai Bulgari.

I due capi di battaglione invitati ad arrendersi preferirono farsi saltare le cervella a colpi di revolver.

Il passaggio dei feriti per le vie di Belgrado, in vettura, a piedi o su barelle produce penosa impressione. Molti fra i feriti appartengono al distretto di Belgrado dove essi hanno anche le loro famiglie. Scene strazianti si rinnovano continuamente al giungere di ogni treno. Tutti sono ansiosi di riconoscere un viso o di sapere da coloro che arrivano notizie dei loro cari rimasti sul campo di battaglia.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il comando dell'esercito di Ciatalgia ha già istituito la sua Commissione per la delimitazione dei confini turco-bulgari.

SOFIA, 4. — L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Fino a mezzogiorno di ieri sono stati fatti prigionieri 25 ufficiali e 3000 soldati della divisione serba del Timok con sei pezzi da montagna.

L'offensiva presa dai serbi allo scopo di venire in aiuto a questa divisione, nonchè due attacchi intrapresi nella notte contro il centro bulgaro, furono respinti con gravi perdite dei serbi.

In seguito agli attacchi finora intrapresi in cui i serbi subirono considerevoli perdite, si considera che è impossibile per i serbi di intraprendere con successo un'azione contro l'esercito bulgaro.

SOFIA, 4. — L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Avendo le truppe serbe attaccato i posti di frontiera bulgari nel territorio compreso da Tzartzoria e Pataritza ed avendo marciato in territorio bulgaro a dieci chilometri nell'interno nel dipartimento di Kustendil, due battaglioni bulgari hanno iniziato stamane l'attacco contro tre battaglioni serbi che avanzavano e li hanno sbaragliati, messi in fuga ed inseguiti fino al villaggio di Kisselitza a nord di Egsi Palanka.

Quindi hanno preso alla baionetta l'altura 562 a nord di Kisselitza.

Cinque ufficiali e circa 200 soldati serbi sono stati fatti prigionieri.

Sono stati presi tre pezzi di artiglieria da campagna a tiro rapido, un pezzo d'artiglieria da montagna, 3 mitragliatrici, 28 cavalli ed una quantità di munizioni, di tende e di materiale.

PARIGI, 4. — *Camera dei deputati*. — (Seduta antimeridiana). — Si respinge con 525 voti contro 238 un controprogetto di Treigneur tendente a stabilire il servizio a 28 mesi.

Il Governo aveva posto contro questo progetto la questione di fiducia.

André Hesse, radicale-socialista, autore di un contro progetto analogo a quello Messimy-Boncour, dichiara di ritirarlo per non fare ostruzionismo perchè egli considera il voto di ieri come voto per il servizio di tre anni. Hesse aggiunge tuttavia che è la prima volta dopo 25 anni che al Parlamento viene votata una legge militare, separando la Francia dalla Repubblica (Applausi a sinistra).

Parecchi deputati di sinistra e tra essi André Lefevre protestano.

La Camera decide di discutere lunedì gli articoli del progetto del Governo che fissa a tre anni la durata del servizio militare.

La seduta è indi tolta.

(Seduta pomeridiana). — Si discutono le interpellanze sugli incidenti provocati dalla legge dei tre anni.

Jaurès rimprovera al Governo la propaganda fatta nelle caserme a favore della legge dei tre anni.

Jaurès con termini violenti accusa i fautori della legge dei tre anni di usare dei mezzi più perfidi a danno della Repubblica e di arrivare fino alle minaccie di assassinio (Applausi all'estrema sinistra — Tumulti).

Jaurès termina affermando che la reazione ha sempre cercato una diversione in qualche violenza del popolo per calunniare i suoi rappresentanti e le organizzazioni operaie.

Il presidente del Consiglio, Barthou, sale alla tribuna. Egli ricorda che, al momento del voto per il mantenimento della classe sotto le armi, disse che non avrebbe consentito un congedo parziale o totale se non nel caso che gli fossero concesse le forze necessarie a far fronte alla situazione all'estero.

Protesta, quindi, con forza contro la propaganda di Associazioni che predicano violenza o insurrezione.

Egli dice di non comprendere come Jaurès abbia potuto, per un istante, paragonare gli uomini che, come Gambetta e i suoi amici, organizzarono nel 1871 la difesa nazionale e costituirono la Repubblica, con uomini che cagionerebbero, se non si stesse in guardia, la rovina della patria.

I primi, dice il ministro, hanno diritto alla nostra ammirazione, i secondi sono delinquenti che meritano l'applicazione della legge in tutta la severità. (Lunghi applausi al centro, a destra e su numerosi banchi della sinistra. Voci: L'affissione !).

L'affissione del discorso di Barthou è messa ai voti tra l'animazione della Camera ed è approvata con 347 voti favorevoli e 167 contrari.

La Camera decide, poscia, che il nome dei votanti figurerà in calce al discorso nell'affissione.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì prossimo.

La seduta è indi tolta.

SOFIA, 4. — Un dispaccio del prefetto di Kustendil annuncia che forze serbe, comprendenti tre reggimenti di fanteria, due squadroni di cavalleria e artiglieria hanno passato ieri la frontiera bulgara e sono arrivate alle otto di sera nei dintorni di Tzernok a una diecina di chilometri a ovest della strada Vassilovrad-Kustendil, ove si sono provvisoriamente accampate.

BUCAREST, 4. — Le ferrovie rumene hanno completamente sospeso il servizio merci.

Il servizio viaggiatori è limitato ad un treno al giorno per ogni direzione.

ATENE, 4. — Il quartiere generale telegrafa che la battaglia di Martsukowo ha segnato una vittoria dei greci.

Le truppe elleniche hanno attaccato vigorosamente le forze nemiche che non erano considerevoli e che si sono ritirate verso Tridamamli.

Le perdite dei bulgari sono elevatissime.

Tra i morti sono un maggiore e parecchi altri ufficiali.

Le perdite dei greci sono insignificanti.

Il governatore generale di Macedonia telegrafa che i bulgari arrestarono e si impadronirono di tutti i notabili greci di Cavalla minacciando di distruggere la città.

Le truppe greche avanzano in questa direzione.

PARIGI, 4. — Il presidente del Consiglio Barthou ed il ministro della guerra Etienne interverranno domani in seno alla Commissione dell'esercito per fare dichiarazioni circa l'arruolamento a venti anni.

Il Governo accetta l'arruolamento a venti anni; esso ha consultato il Consiglio superiore di sanità militare il quale non fa opposizione a ciò, colla riserva che venga preventivamente effettuata una selezione molto rigorosa per far ritardare il servizio a tutti i giovani che non presentino condizioni fisiche atte a permettere loro di compiere immediatamente il servizio militare.

ATENE, 4. — I giornali dicono che il paese è fiero della vittoria dei suoi figli la quale gli permetterà di estendere le proprie frontiere e di liberare i greci rimasti sotto il giogo e la tirannia dei bulgari.

Il ministro di Grecia a Sofia, Panas, è stato richiamato e si crede che egli collaborerà intensamente ai consigli del Governo.

L'*Embros* annuncia che la legazione di Bulgaria partirà entro oggi.

Il quartier generale ha diretto al presidente del Consiglio il seguente dispaccio:

Dopo un violento combattimento durato tre giorni ci siamo impadroniti di Kilkic ed abbiamo inseguito il nemico dappresso. Il morale delle truppe è eccellente.

ATENE, 4. — La *Nea Emera* annunzia che il ministro di Bulgaria lascerà oggi Atene.

ATENE, 4. — Il reggimento bulgaro, che è stato fatto prigioniero ieri nei dintorni di Panghaion col suo colonnello e con i suoi ufficiali, ha cominciato a rendere le armi.

Il quartiere generale del Re ha mandato al Ministero degli esteri una lunga relazione sugli avvenimenti di Nigritza.

La regione presenta ora un aspetto pietoso. La città e la valle sono cosparsi di cadaveri di vittime dei bulgari.

Centocinquanta soldati bulgari, che avevano appiccato incendi, sono stati fatti prigionieri.

Nelle vicinanze della città sono stati trovati numerosi cadaveri di bulgari.

Una grande quantità di armi e di munizioni è stata abbandonata nella gola dai bulgari.

Un battaglione bulgaro con i suoi ufficiali è stato fatto prigioniero a Lygavani, che è stata occupata dai greci.

I bulgari si ritirano su tutta la linea inseguiti dalle truppe greche. Il nemico è costretto a fuggire verso il ponte dello Strymon.

Tre altri cannoni e grande quantità di munizioni sono state prese

BELGRADO, 4. — Giunge per telefono da Uskub la seguente notizia:

Nella mattinata di oggi le truppe serbe si sono impadronite dopo sanguinosi combattimenti della fortissima posizione bulgara di Raytchane, che domina tutta la pianura di Cosciana ed è situata in prossimità della città di Cosciana.

Tale posizione era difesa da 33 battaglioni bulgari con ottanta cannoni.

Le forze bulgare si erano fortificate mediante trincee. Con la presa della posizione di Raytchane le truppe serbe si sono rese padrone della città di Cosciana e della principale via di comunicazione.

Le truppe bulgare si ritirano precipitosamente.

ATENE, 4. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio Venizelos legge un dispaccio del quartier generale, che annuncia che nella battaglia vinta a Kilk:ch l'esercito greco ha preso 60 cannoni ai bulgari.

L'entusiasmo fra i deputati e nelle tribune è indescrivibile. Tutti applaudono e le grida di: Viva il Re, viva l'esercito, viva la nazione, viva Venizelos! si incrociano e si prolungano per molto tempo.

SOFIA, 4. — L'*Agenzia telegrafica bulgara*, di fronte alle voci raccolte dalla stampa estera, dichiara che il Governo non è dimissionario.

JOHANNESBURG, 4. — La plebaglia, padrona della regione ferroviaria, ha incendiato la stazione di Park. La cavalleria opera cariche senza successo.

BELGRADO, 5. — Il primo convoglio di prigionieri bulgari è arrivato qui verso le ore 18 di ieri. Si compone di 1445 soldati e di 17 ufficiali tra cui un tenente-colonnello.

Tutti i prigionieri sono stati condotti nella fortezza di Belgrado. Non si segnala alcun incidente durante il loro passaggio in mezzo a una folla enorme.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il *Teryuman* dichiara essere probabile che la Turchia marci contro la Bulgaria, ma si ignora se lo farà d'accordo con la Serbia e con la Grecia.

SOFIA, 5. — Si annunzia da fonte bene informata che i bulgari hanno riportato una grande vittoria presso Uskub.

Mancano particolari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

4 luglio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50 60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758 7
Termometro centigrado al nord	23.4
Tensione del vapore, in mm.	14.64
Umidità relativa, in centesimi	68
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	8
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	24.6
Temperatura minima, id.	15.2
Pioggia in mm.	0.5

4 luglio 1913.

In Europa: pressione massima di 766 sull'Irlanda, minima di 755 sulla Scandinavia e Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 2 mm. al nord; temperatura diminuita al nord e centro, generalmente aumentata altrove; pioggie e temporali in Liguria, Toscana, Umbria ed alto e medio versante Adriatico.

Barometro: massimo a 761 all'estremo sud, minimo a 757 sul golfo Ligure.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti tra sud e ponente sull'alto Tirreno, con mare mosso od agitato, deboli o moderati intorno a levante sull'alto Adriatico, meridionali altrove, cielo generalmente nuvoloso; piogge e temporali, specialmente sull'alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 luglio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	22 2	17 8
Sanremo	—		—	—
Genova	coperto	legg. mosso	23 2	18 0
Spezia	coperto	mosso	23 2	17 2
Cuneo	piovoso	—	20 8	13 7
Torino	piovoso	—	17 6	15 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	coperto	—	24 2	15 2
Domodossola	3/4 coperto	—	21 2	11 8
Pavia	piovoso	—	21 0	15 8
Milano	coperto	—	23 9	16 0
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	20 5	11 5
Brescia	piovoso	—	22 6	16 5
Cremona	piovoso		23 4	15 6
Mantova	piovoso		23 8	14 2
Verona	piovoso	—	24 8	15 8
Belluno	3/4 coperto	—	18 6	13 4
Udine	1/2 coperto	—	23 0	14 8
Treviso	1/2 coperto	—	23 5	14 5
Vicenza	coperto		24 3	14 7
Venezia	coperto	calmo	22 7	16 7
Padova	coperto	—	23 8	14 9
Rovigo	coperto	—	23 4	14 8
Piacenza	coperto	—	22 1	15 9
Parma	piovoso	—	23 0	15 8
Reggio Emilia	coperto	—	22 6	17 0
Modena	coperto	—	24 5	15 5
Ferrara	coperto	—	24 0	15 5
Bologna	3/4 coperto	—	24 7	15 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto		24 2	14 6
Pesaro	coperto	legg. mosso	23 3	15 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	25 3	13 1
Urbino	coperto	—	21 2	14 7
Macerata	coperto	—	24 0	16 4
Ascoli Piceno	coperto	—	25 2	15 5
Perugia	coperto	—	22 0	13 0
Camerino	coperto	—	23 3	13 0
Lucca	piovoso	—	25 1	16 1
Pisa	piovoso	—	25 2	15 4
Livorno	piovoso	mosso	27 5	15 5
Firenze	coperto		27 4	17 2
Arezzo	coperto	—	24 2	14 8
Siena	coperto	—	23 5	13 9
Grosseto	coperto	—	27 0	17 5
Roma	3/4 coperto	—	25 9	15 2
Teramo	piovoso		25 0	13 2
Chieti	coperto	—	23 8	14 6
Aquila	3/4 coperto		21 9	13 4
Agnone	coperto	—	21 5	12 3
Foggia	sereno	—	28 8	16 6
Bari	1/4 coperto	calmo	25 0	16 4
Lecce	1/4 coperto		29 2	17 9
Caserta	3/4 coperto		25 7	16 4
Napoli	coperto	legg. mosso	23 0	17 5
Benevento	coperto	—	26 5	13 9
Avellino	3/4 coperto	—	23 0	13 0
Mileto	sereno	—	29 2	14 0
Potenza	3/4 coperto	—	22 6	12 7
Cosenza	sereno	—	30 0	16 5
Tiriolo	sereno	—	28 2	9 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	30 2	19 1
Palermo	sereno	calmo	30 0	16 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	22 2	18 0
Caltanissetta	sereno	—	25 0	18 0
Messina	sereno	calmo	25 0	18 7
Catania	sereno	calmo	27 9	20 1
Siracusa	—		—	—
Cagliari	sereno	mosso	29 0	12 0
Sassari	coperto	—	26 9	18 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*.